



Salute: obesita', causa potrebbe essere batterio intestino

(ANSA) - ROMA, 20 DIC - L'obesita' potrebbe non dipendere da quello che mangiamo o dalla poca attivita' fisica, bensì da alcuni batteri presenti nell'intestino. La scoperta e' dei ricercatori dell'Università di Shanghai, in Cina, che hanno pubblicato una ricerca sulla rivista dell'International Society of Microbial Ecology.

Per giungere a questa conclusione sono stati esaminati dei topi allevati per essere resistenti all'obesita' e che non sono ingrassati fino a quando non sono stati iniettati loro enterobatteri umani 10^{per} settimane. L'aumento di peso successivo alla somministrazione del batterio ha fatto pensare agli autori della ricerca che dovesse esserci un collegamento tra i due fenomeni. Una parziale conferma e' arrivata dall'ingente presenza di enterobatteri riscontrata nell'intestino di persone sovrappeso.

La soluzione per non ingrassare, spiegano a questo punto i ricercatori, e' fare una dieta che alteri la presenza di tali batteri, a base di prebiotici (sostanze che contribuiscono alla creazione di batteri 'buoni', presenti in farine di frumento, banane, miele, aglio, cipolla, fagioli e porri) e melone amaro, un particolare tipo di melone dal sapore aspro. (ANSA).

LE CROCIATE SANITARIE

Altro che armi, i nemici americani sono fumo e grasso

VIETATI GLI OVETTI KINDER. A NEW YORK
TOLLERANZA ZERO SULLE SIGARETTE

MICHELLE OBAMA

La First Lady guida
la campagna contro
l'obesità dei bambini,
che le autorità difendono
da ogni rischio. Ma
non da fucili e pistole

di Angela Vitaliano

New York

Nel 1997, su azione di una commissione che si occupa di verificare la sicurezza per i consumatori dei prodotti messi in commercio, l'ovetto della Kinder, che era diventato molto popolare in tutto il paese, fu messo al bando negli Usa perché considerato pericoloso. La commissione, basandosi su una legge emanata nel 1938, che regola una vasta gamma di questioni relative agli alimenti e che vieta espressamente la messa in vendita di prodotti non commestibili all'interno di prodotti commestibili, sancì in quella circostanza la fine del famoso ovetto per la sorpresa in esso contenuta. Inutili, le repliche di chi obiettava che la legge faceva riferimento a quei casi in cui la presenza di un qualsiasi oggetto non commestibile avrebbe potuto causare problemi, all'interno di un alimento, se ingerito per errore; caso difficile a proposito dell'ovetto Kinder in cui tutti sapevano di trovare una sorpresa.

LA SEVERITÀ Usa rispetto ad alcune situazioni, soprattutto se relative alla salute/salvaguardia dei bambini non può non stridere se raffrontata alla leggerezza che, invece, caratterizza, in gran parte del paese, la diffusione di armi pericolosissime. Se è vero che la strage della

scuola in Connecticut e quelle 20 giovanissime vite spezzate, sembrano finalmente aver smosso il paese che ieri, per la prima volta, in un sondaggio, era in maggioranza (52%) a favore di una legislazione restrittiva, resta, tuttavia, difficile da comprendere la difficoltà con la quale il governo si muove in questa direzione. Quando si parla di armi, infatti, viene troppo spesso tirata in ballo la libertà personale considerata sacrosanta. Ogni limitazione "imposta" dal governo viene vista come un atto di "tirannia" capace di scatenare reazioni. Eppure, da decenni, il paese è determinato e compatto in crociate che ne hanno cambiato il volto, come quella contro il fumo o contro l'obesità. Se a New York, fumare sarà vietato persino all'interno della propria abitazione, anche nel resto del paese è sempre più difficile potersi accendere una sigaretta in piena libertà e, ovviamente, i divieti sono rigorosissimi in aree dove ci sono molti bambini. Anche la battaglia contro l'obesità è concentrata sui bambini e, grazie all'iniziativa di Michelle Obama, molte scuole hanno cambiato i loro menu, sostituendo la pizza con verdure e altri cibi salutari. Ancora a New York, sempre grazie alla caparbia del sindaco Bloomberg, saranno messe al bando le bibite gasate in formato extra-large. Non che questi provvedimenti siano passati senza che le lobby o i difensori della libertà a ogni costo non provassero a far valere il principio dell'autodeterminazione. Né si può pensare che ciò non avvenga a proposito delle armi perché esse non producono costi sociali, come quello dell'assistenza sanitaria.



Si assiste anche in questo ambito alla globalizzazione

Le malattie cardiache prima causa di morte

DI ETTORE BIANCHI

Anche la salute subisce la globalizzazione. Così gran parte dei paesi del pianeta soffre ormai delle stesse malattie. Le prime patologie mortali sono quelle legate al cuore, mentre è ormai regredita la morte neonatale. L'aumento dell'età media della vita porta a un numero crescente di malattie croniche o degenerative.

Le nuove tendenze sono state analizzate in uno studio pubblicato sulla rivista scientifica *The Lancet*, che si riferisce ai dati del 2010. A parte l'Africa subsahariana, il pianeta ha ormai compiuto la transizione epidemiologica: da una predominanza di malattie infettive si è passati a un peso superiore delle malattie non trasmissibili, da quelle cardiache a quelle respiratorie.

Oltre al tabagismo e al consumo di alcol, il cambiamento degli stili di vita, con una maggiore sedentarietà e un'alimentazione scorretta, favorisce in tutto il mondo l'obesità, il diabete e l'ipertensione arteriosa, che rappresentano fattori di rischio per le malattie cardiovascolari e i tumori. Le patologie cardiache sono, dunque, in vetta alle cause di decesso, seguite dalle infezioni respiratorie.

Intanto si sono verificati altri cambiamenti. Oggigiorno i bambini hanno davanti a sé un'esistenza più lunga rispetto al passato, ma corrono un rischio maggiore di contrarre malattie invalidanti di tipo mentale, muscolo-

scheletrico e patologie alla vista e all'udito. E, a parte l'Africa subsahariana, la qualità della vita sembra più minacciata dall'eccesso di cibo che dalla sua mancanza.

Tra il 1990 e il 2010 sono dimezzati i decessi per carenza di acqua potabile e assenza di igiene: da 700 mila a 340 mila. Al contrario, sono saliti da 13,4 a 18 milioni i casi di morte riconducibili a fattori di rischio metabolico. La mortalità infantile (sotto i cinque anni) è rallentata più del previsto: da 12 a 8 milioni di casi. La diarrea rimane invece al quarto posto per cause mortali: oltre un milione di bambini perde la vita ogni anno. La malnutrizione è diminuita del 30%, scendendo da un milione a 700 mila decessi. Sono invece raddoppiati i casi legati al diabete: da 665 mila a 1,28 milioni.

A essere interessata da un forte incremento della mortalità (+44%) è la fascia d'età compresa fra i 15 e i 49 anni, a causa soprattutto della diffusione dell'Aids nell'Africa subsahariana e del dilagare degli atti di violenza. In nazioni come il Messico e il Brasile la violenza fra persone è la prima causa di morte e di handicap.

—© Riproduzione riservata—



LE CROCIATE SANITARIE

Altro che armi, i nemici americani sono fumo e grasso

VIETATI GLI OVETTI KINDER. A NEW YORK
TOLLERANZA ZERO SULLE SIGARETTE

MICHELLE OBAMA

La First Lady guida
la campagna contro
l'obesità dei bambini,
che le autorità difendono
da ogni rischio. Ma
non da fucili e pistole

di Angela Vitaliano

New York

Nel 1997, su azione di una commissione che si occupa di verificare la sicurezza per i consumatori dei prodotti messi in commercio, l'ovetto della Kinder, che era diventato molto popolare in tutto il paese, fu messo al bando negli Usa perché considerato pericoloso. La commissione, basandosi su una legge emanata nel 1938, che regola una vasta gamma di questioni relative agli alimenti e che vieta espressamente la messa in vendita di prodotti non commestibili all'interno di prodotti commestibili, sancì in quella circostanza la fine del famoso ovetto per la sorpresa in esso contenuta. Inutili, le repliche di chi obiettava che la legge faceva riferimento a quei casi in cui la presenza di un qualsiasi oggetto non commestibile avrebbe potuto causare problemi, all'interno di un alimento, se ingerito per errore; caso difficile a proposito dell'ovetto Kinder in cui tutti sapevano di trovare una sorpresa.

LA SEVERITÀ Usa rispetto ad alcune situazioni, soprattutto se relative alla salute/salvaguardia dei bambini non può non stridere se raffrontata alla leggerezza che, invece, caratterizza, in gran parte del paese, la diffusione di armi pericolosissime. Se è vero che la strage della

scuola in Connecticut e quelle 20 giovanissime vite spezzate, sembrano finalmente aver smosso il paese che ieri, per la prima volta, in un sondaggio, era in maggioranza (52%) a favore di una legislazione restrittiva, resta, tuttavia, difficile da comprendere la difficoltà con la quale il governo si muove in questa direzione. Quando si parla di armi, infatti, viene troppo spesso tirata in ballo la libertà personale considerata sacrosanta. Ogni limitazione "imposta" dal governo viene vista come un atto di "tirannia" capace di scatenare reazioni. Eppure, da decenni, il paese è determinato e compatto in crociate che ne hanno cambiato il volto, come quella contro il fumo o contro l'obesità. Se a New York, fumare sarà vietato persino all'interno della propria abitazione, anche nel resto del paese è sempre più difficile potersi accendere una sigaretta in piena libertà e, ovviamente, i divieti sono rigorosissimi in aree dove ci sono molti bambini. Anche la battaglia contro l'obesità è concentrata sui bambini e, grazie all'iniziativa di Michelle Obama, molte scuole hanno cambiato i loro menu, sostituendo la pizza con verdure e altri cibi salutari. Ancora a New York, sempre grazie alla caparbia del sindaco Bloomberg, saranno messe al bando le bibite gasate in formato extra-large. Non che questi provvedimenti siano passati senza che le lobby o i difensori della libertà a ogni costo non provassero a far valere il principio dell'autodeterminazione. Né si può pensare che ciò non avvenga a proposito delle armi perché esse non producono costi sociali, come quello dell'assistenza sanitaria.

